



**DISTRETTO
2071**

PRESIDENTE DEL CLUB
Luigi Murri

ROTARY CLUB PISA – GALILEI



www.rotaryclubpisagalilei.it



**Annata 2013-2014
RON D. BURTON**

R. C. Norman, Oklahoma, USA
Presidente del R.I.

GIANFRANCO PACHETTI
R.C. Lucca
Governatore Distretto 2071

Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del servire inteso come motore e propulsione di ogni attività

Anno XXXIII - Gennaio - Febbraio 2014

Periodico del Rotary Club Pisa Galilei

GENNAIO 2014 – Mese della Sensibilizzazione al Rotary

7a Lettera del Governatore del Distretto 2071

Care Socie e Cari Soci,

all'inizio del nuovo anno desidero formulare a tutti Voi l'augurio di un 2014 sereno e ricco di soddisfazioni.

Come Governatore spero che l'anno che ci attende veda la concretizzazione dei tanti e pregevoli programmi di servizio, che mi sono stati presentati durante la mia visita ai Vostri Club, progetti che rappresentano l'espressione della grande potenzialità di rendersi utili dei nostri Club.

Una varietà di interventi, di grande spessore che si rivolgono in tutti i campi, dall'istruzione, all'aiuto e indirizzo ai giovani, dall'assistenza ai sofferenti all'aiuto materiale dei bisognosi, dagli interventi in campo culturale e artistico, alle conferenze sui grandi temi, nulla escluso.

Per non parlare degli interventi di respiro internazionale in campo socio sanitario ed assistenziale, tramite la Rotary Foundation.

Questo è il Rotary!

Questo è il modo più concreto di rispondere all'invito di promuovere la *sensibilizzazione al Rotary*, che ci viene richiesto dal calendario rotariano per questo mese di gennaio.

In una società ove l'apparire conta più dell'essere, bisogna evitare di sentirsi appagati dall'esibire il distintivo o di dichiararci semplicemente "*rotariani*".

Ai rotariani non si chiedono sacrifici particolari o di trasformarsi in missionari nel terzo mondo. Per questo Vi sono persone straordinarie: si chiamano "Volontari del Rotary" perché hanno scelto di recarsi nelle zone più svantaggiate del pianeta a curare la cecità, a vaccinare i bambini, a realizzare pozzi e strade e quant'altro possa portare sollievo a popolazioni mancanti di tutto.

Si può essere buoni rotariani e servire il pubblico interesse nella vita di tutti i giorni: in casa, in ufficio, in azienda, con i colleghi, con i clienti, con i dipendenti.

Come? Agendo con rettitudine, uniformando, cioè, i comportamenti ai più alti principi dell'etica economica e sociale; ma agendo anche con spirito di servizio: superando, cioè, l'egoismo individuale, dando esempio di amicizia, rispetto, tolleranza ed aiuto ai più bisognosi.

La vera promozione della sensibilizzazione al Rotary, prima ancora che con i progetti di servizio dei Club, la fanno i singoli Soci con il loro comportamento di uomini liberi che, con l'adesione al Rotary, hanno scelto liberamente, ciascuno nel proprio Club, di servire gli interessi della propria comunità, di servire il Rotary e non di servirsi del Rotary.

Gianfranco Pachetti

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Gennaio

Salvatore Levanti (1/1)	Giampaolo Ladu (6/1)	Alfredo Porcaro (19/1)
Mario Mariani (22/1)	Lucio Giuliani (24/1)	Carlo Borsari (26/1)
Giuseppe Saggese (29/1)	Roberto Gianfaldoni (29/1)	

RIUNIONE CONVIVIALE del 9 Gennaio 2014 **Hotel Duomo, ore 20:30**

Soci presenti 30: ANCILOTTI Paolo, e Giuseppina, BARACHINI Paolo ed Anna Maria, BARBUTI Andrea, BENEDETTI Marzio, BONACCORSI Vitaliano, BONADIO Alfonso e Anna Maria, BORSARI Carlo, BOTTARI Antonio, BROGNI Roberto e Simonetta, CASINI Roberto, CIARDELLI Francesco e M.Gabriella, CORSINI Paolo, DRINGOLI Massimo ed Anna Maria, FRANCO Mario, GALAZZO Adriano, LITARDI Luigi, LITTARA Vincenzo, MAESTRELLI Andrea, MENCHINI FABRIS Fabrizio e Cecilia, MURRI Luigi, PRESCIMONE Vittorio ed Elena, RAU Antonio e Giuliana, RUSSO Giampaolo, SAGGESE Giuseppe ed Enrica, SALIDU Salvatore, SARTI Francesco, SCALA Amerigo e Marion, TAVELLA Carlo, VANNUCCHI Gianfranco, VICHI Pietro.

Percentuale presenza soci: 45,45%

Ospiti del Club: Del Prato Stefano e Sig.ra Anna.

Ospiti dei soci: di Murri: Sig.ra Brunella Ferrari, di Benedetti : figlio Giorgio e Carlo Guelfi; di Rau: dott.ssa Anna Maria Ciccarone.

Totale presenti: 45

Conferenza del socio Prof. Dr. Stefano Del Prato: "Alimentazione e benessere"



C'era una volta la dieta mediterranea, il famoso regime cretese, a base di grano duro e legumi secchi e freschi, accompagnati da poca carne o pesce, olio d'oliva e frutta...

D'altronde, lo sapevano bene i latini "Plures gula quam gladius homines necat": (uccide più la gola della spada), ma anche i medici dei faraoni almeno 1500 anni a.C. avevano già capito che gli strapazzi alimentari erano pericolosi per la salute. Cinque secoli prima di Cristo, Ippocrate sentenziò che "gli uomini grassi vivono meno di quelli magri!" Alvisè Cornaro affermava che "la crapula ammazza più persone di quante potrebbero morire di pestilenze e per fatti di guerra". Insomma, che il cibo possa essere causa di

molti mali è ben noto da molti millenni. Ma il cibo potrebbe anche essere fonte di salute e la dieta Mediterranea ne è un ben noto esempio. Ciononostante, il regime alimentare mediterraneo è stato da tempo abbandonato sulla riva nord del Mediterraneo e lo è sempre di più anche sulla riva sud, a vantaggio di una dieta che sempre più si basa sul cibo spazzatura (junk food). Questa dieta si inserisce nella generale dipendenza da consumo generata dalla società della crescita economica che si è associata a drastici cambiamenti ambientali e comportamentali: diminuzione dell'attività fisica a vantaggio di una vita sedentaria e passiva, meccanizzazione, inurbamento e attività ludica sempre più statiche sin dall'età infantile.

Il radicale cambiamento nelle abitudini alimentari è caratterizzato dalla progressiva riduzione del tempo dedicato all'acquisto, alla preparazione del cibo e, in generale, alla cultura alimentare: siamo consumatori poco consapevoli e passivi di fronte alle suggestioni della comunicazione commerciale. Di conseguenza, si predilige un'alimentazione industriale a elevata densità calorica, troppo ricca di zuccheri, grassi, sale e molecole di sintesi a scapito di cibi più completi, non raffinati e che, sebbene richiedano maggior tempo e cura nell'acquisto e nella preparazione, ci restituiscono un sicuro guadagno in salute e benessere. Il fast food è diventato il simbolo di questo modello di cui Yves Cochet dà la gustosa formula: "Produttori mal pagati energia a buon mercato bassi costi di trasporto trasformazione da parte di proletari stranieri impatti ambientali e sanitari non contabilizzati = alimentazione "moderna" a buon mercato per consumatori occidentali frettolosi".

Alcuni cambiamenti sembrano influenzare in modo particolare la preoccupante crescita di obesità e diabete nelle nostre società. Questi cambiamenti comprendono:

- la destrutturazione della preparazione dei pasti, con il consumo di alimenti ready to cook e ready to eat (facili e veloci da preparare e da consumare);
- la destrutturazione della giornata alimentare con la perdita del tradizionale ritmo dei pasti e la

frammentazione in varie occasioni di consumo istantaneo di alimenti disponibili a ogni ora del giorno, di inadeguata qualità nutrizionale e a forte impatto ambientale;

- l'eccesso di consumo voluttuario di bevande e cibi altamente energetici che non risponde a una reale necessità dell'organismo, ma piuttosto obbedisce all'offerta continua della pubblicità;

- la diffusione del consumo di pasti fuori casa che, secondo una ricerca del Centro studi FIPE-Confcommercio nel 2011, registra un 13,6% negli ultimi dieci anni.

A tutto ciò va aggiunto il notevole aumento del consumo di alcolici e superalcolici fuori pasto, la maggiore sedentarietà e l'insufficiente attenzione data all'attività fisica già dall'età scolare. Così si è sviluppata nel XXI secolo la malattia del benessere, causa di malattie cardiovascolari, cerebrovascolari, diabete e cancro.

Alla fine del 2012, la prestigiosa rivista medica "Lancet" ha dedicato un intero numero alla più ampia indagine sulla salute mondiale mai effettuata per descrivere, su scala mondiale, la distribuzione e le cause delle malattie e dei loro fattori di rischio. Il Global Burden of Disease (bilancio globale della salute) elaborato per l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha valutato la diffusione nel Pianeta di 291 condizioni con l'obiettivo di capire come è cambiato il panorama delle patologie negli ultimi decenni, individuare quelle che hanno il tasso di mortalità più elevato o maggiormente compromettono lo stato di salute e la qualità di vita, e fornire dati preziosi a chi dovrà programmare le politiche sanitarie del futuro.

Il risultato più clamoroso è stato che, per la prima volta nella storia, il peso delle patologie legate alla cattiva alimentazione ha superato quello delle malattie determinate da un insufficiente apporto calorico. Si muore di più di eccesso che di carenza di alimentazione. Rispetto al 1990, quando, a livello mondiale, malattie infettive e precarietà di salute in età infantile erano correlate alla malnutrizione, oggi, sono più i bambini che hanno un'alimentazione scorretta capace di influenzare negativamente quella che sarà la loro vita adulta. I risultati chiaramente illustravano come un'alimentazione inappropriata e la mancanza di regolare attività fisica contribuissero all'aumento dei tassi di obesità nel mondo e come i primi tre fattori di rischio per il rischio globale di malattia erano pressione elevata, fumo di tabacco e uso di alcolici. Questi fattori sostituiscono quelli che erano i fattori di rischio solo 20 anni fa. Ancora, nelle prime 20 posizioni dei fattori di rischio troviamo un ridotto apporto di vitamine (abituamente derivate da frutta e verdura fresca), il sovrappeso, l'iperglicemia, la scarsa attività fisica, l'eccesso di sale, l'ipercolesterolemia e un'alimentazione povera di pesce e cereali integrali. Nel mondo, due decessi su tre sono imputabili a malattie croniche non trasmissibili, come quelle cardiovascolari, il diabete e i tumori, condizioni che hanno un legame strettissimo con le abitudini alimentari.

Diabete e obesità sono patologie strettamente correlate. La European Association for the Study of Diabetes (EASD) ha riconosciuto la prevenzione e il trattamento dell'obesità come il più importante problema di salute pubblica nel mondo. Solo negli Stati Uniti, il 78% della popolazione dai 15 anni in su è in sovrappeso e la stessa prevalenza di obesità in età infantile è raddoppiata negli ultimi vent'anni al punto che un bambino su quattro è in sovrappeso o obeso. Anche in Europa le persone in sovrappeso sono in aumento. L'Italia, dove queste rappresentano più del 40%, detiene inoltre il primato per il tasso di obesità infantile. Nel nostro bel mondo tondo sono ormai quasi due i miliardi (!) di persone che soffrono di obesità o sono in sovrappeso o hanno intrapreso la strada per diventare oversize e nel 2030 si stima che almeno un miliardo avrà problemi di iperglicemia se non proprio di franco diabete. Insomma, è tempo di trovare una soluzione e questa soluzione non può non passare attraverso un radicale cambiamento delle nostre abitudini di vita.

Tante sono le proposte dietetiche apparse negli ultimi anni: dieta a zone, ipocalorica, iperproteica, olistica, dei centrifugati, senza grassi, guai ai carboidrati, basta zuccheri... E mentre le industrie alimentari ci fanno mangiare cibi in scatola, precotti, preconfezionati, raffinati, ricchi di zuccheri e grassi ma poveri di nutrienti, dall'altra parte ci sono schiere di nutrizionisti, dietisti, cuochi pentiti, maniaci del fitness e predicatori ipocalorici che ci impongono le diete più curiose e fantasiose. Magari la soluzione è più vicina a noi di quanto possiamo immaginare. Sono ormai decenni che l'alimentazione mediterranea, quella dei nostri nonni, si avvicina molto, per ingredienti, composizione e stili di vita collegati a una dieta ideale.

La paternità della ricerca sulla dieta mediterranea è attribuita a Lorenzo Piroddi, medico ligure che, nella prima metà del '900, studiò la connessione tra abitudini alimentari e malattie del ricambio. Per curare i suoi pazienti, Piroddi elaborò una prima versione della dieta mediterranea, che limitava il consumo di grassi animali privilegiando quelli vegetali. Ma il primo studioso che diede visibilità internazionale alla dieta mediterranea fu Ancel Keys, biologo e fisiologo statunitense, esperto di epidemiologia e nutrizionista alla School of Public Health dell'Università del Minnesota. Keys, sbarcato nell'Italia meridionale al seguito delle truppe alleate durante la Seconda guerra mondiale, rimase colpito dalle abitudini alimentari della popolazione del Cilento. L'esperienza italiana indusse il medico, terminata la guerra, a trasferirsi in Italia, proprio in Cilento, prendendo dimora nel piccolo paese di Pollica, dove ebbe modo di approfondire i suoi studi. Il dott. Keys, partendo dall'osservazione delle abitudini alimentari delle popolazioni rurali del meridione, elaborò la concezione che la bassa incidenza di malattie cardiovascolari fosse dovuta al tipo di alimentazione che queste popolazioni avevano adottato per tradizione secolare. La grande idea fu quella di mettere a confronto abitudini alimentari e stato di salute di sette paesi in varie zone del mondo. Lo studio, noto come "Seven Countries Study" (studio dei sette paesi), ha messo a fuoco la relazione tra alimentazione e prevalenza di patologie dell'apparato cardiocircolatorio. Lo studio, considerato una pietra miliare della scienza della nutrizione, dimostra che le migliori condizioni di salute dei paesi mediterranei, soprattutto per quanto riguarda le malattie cardiovascolari, correlavano con l'alimentazione tipicamente mediterranea.

La Dieta Mediterranea è caratterizzata da un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo e numerosi studi hanno dimostrato che rappresenta un vantaggio per la salute sotto molteplici aspetti: si associa a un minore rischio di morte per tutte le cause, per malattie cardiovascolari, tumori e a una migliore protezione nei confronti delle malattie croniche: ipertensione, ipercolesterolemia, diabete e obesità oltre che malattie neurodegenerative, come il morbo di Alzheimer e di Parkinson. Così, quelle che per molto tempo sono state le abitudini dietetiche dei popoli del bacino del Mediterraneo - e spesso delle persone meno abbienti, come notò Keys - sono diventate le basi delle principali linee guida nutrizionali prodotte da istituzioni e ricercatori scientifici: ricchezza di carboidrati complessi e fibra, corretto introito di proteine con predominanza di quelle di origine vegetale, alto contenuto di acidi grassi monoinsaturi (derivati principalmente dall'olio extra-vergine d'oliva) invece che grassi saturi di origine animale. Tutto questo implica un elevato consumo di verdura, legumi, frutta fresca e, in minore quantità, secca, cereali, moderato consumo di pesce, carne bianca, uova, prodotti caseari e vino, consumo limitato di carne rossa e insaccati. Riferire tutti i vantaggi della dieta mediterranea ai suoi componenti alimentari sarebbe però riduttivo. Infatti, assieme a questi elementi vanno considerati gli stili di vita che hanno sempre accompagnato il loro consumo. Lo stesso termine "dieta", peraltro, deriva all'etimo greco δίαίτα, diaita, cioè "modo di vivere", "stile di vita" e indica la valenza sociale e culturale della dieta mediterranea. Essa rappresenta l'insieme delle pratiche e tradizioni, delle espressioni, delle abilità, dei saperi e degli spazi culturali che vanno dal paesaggio alla tavola, includendo le colture, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e il consumo di cibo con i quali le popolazioni del Mediterraneo hanno creato e ricreato nel corso dei secoli una sintesi tra l'ambiente culturale, l'organizzazione sociale, l'universo mitico e religioso intorno al mangiare. Gli effetti dell'alimentazione mediterranea con il suo giusto valore nutrizionale, frutto di secoli di esperienza e comprovato dalle conoscenze generate da centinaia di lavori scientifici, sono rafforzati dagli effetti positivi sulla sfera sociale, economica e ambientale. Essa si fonda sul rispetto per il territorio, la stagionalità, la biodiversità e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura nelle comunità del Mediterraneo. Dal punto di vista sociale promuove una maggiore consapevolezza alimentare, il legame col territorio, l'interazione sociale (i pasti comuni sono la pietra angolare delle feste e delle nostre tradizioni sociali) ed è espressione dell'intero sistema storico e culturale del Mediterraneo. È una tradizione alimentare millenaria che si tramanda di generazione in generazione, promuovendo non solo la qualità degli alimenti e la loro caratterizzazione territoriale, ma anche il dialogo. Tutto ciò determina indiscutibili benefici economici: una maggiore aderenza delle abitudini alimentari al modello mediterraneo migliorerebbe lo stato di salute generale della popolazione, che si tradurrebbe in una diminuzione della spesa sanitaria ma anche della spesa alimentare delle famiglie e, perché no, anche di maggior piacere a tavola. Inoltre, un aumento della domanda commerciale dei prodotti

naturali della dieta Mediterranea e dei loro derivati creerebbe reddito e occupazione per le aziende delle nostre regioni e valorizzerebbe l'offerta agro-eno-gastronomica dei nostri territori, contribuendo alla destagionalizzazione dell'offerta turistica.

Non a caso la quinta sessione del Comitato Intergovernativo dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'umanità, ha iscritto la Dieta Mediterranea nella prestigiosa lista dei valori dell'umanità. Rimane solo da chiedersi una cosa. Com'è che noi che di fatto abbiamo gettato le basi culturali e alimentari della dieta Mediterranea continuiamo a metterla all'angolo a favore di processi di cocacolizzazione e macdonaldizzazione?

Stefano Del Prato

VISITA DEL PRIMO GOVERNATORE DEL DISTRETTO 2071 GIANFRANCO PACHETTI **16 GENNAIO 2014**

Soci presenti 35: ANCILOTTI Paolo, BACCHINI Franco e Maddalena, BARACHINI Paolo ed Anna Maria, NACCORSI Vitaliano, BONADIO Alfonso e Anna Maria, BONFIGLIO Luca, BORSARI Carlo, BOTTARI Antonio, BROGNI Roberto e Simonetta, CIARDELLI Francesco, CORSINI Paolo, DEL PRATO Stefano e Anna, DRINGOLI Massimo ed Anna Maria, GALAZZO Adriano e Giovanna, GELLI Claudio e Stefania, GIANFALDONI Roberto e Sonia, GIULIANI Lucio, LADU Giampaolo, LITARDI Luigi, MAESTRELLI Andrea, MANCINO Otello e Wanda, MARIANI Mario e Myriam, MENCHINI FABRIS Fabrizio e Cecilia, MURRI Luigi, PAPINESCHI Federico, PAZZAGLIA Marco, PODOGHE Francesco e Immacolata, PRESCIMONE Vittorio ed Elena, RAU Antonio e Giuliana, SAGGESE Giuseppe ed Enrica, SARTI Francesco, SCALA Amerigo e Marian, SODI Aldo e Maria Luisa, URSINO Francesco e Luciana, VICHI Pietro.

Percentuale presenza soci: 53,03%

Ospiti del Club: Governatore Gianfranco Pachetti, n.2 soci Rotaract.

Totale presenti: 56

La visita del Governatore, come di consueto si è sviluppata in due momenti: nel pomeriggio



si sono tenuti gli incontri istituzionali prima con il Presidente Luigi Murri, il Segretario Claudio Gelli, il Tesoriere Andrea Maestrelli, e successivamente con i membri del Consiglio ed i Presidenti delle Commissioni; la sera con la conviviale alla quale ha partecipato la maggior parte dei soci del Club (percentuale presenze 53%) con le rispettive consorti.

La serata è iniziata con la consegna da parte dell'Assistente al Governatore Giampaolo Ladu al

Presidente Luigi Murri dell'Attestato al Club per l'opera a favore della Pace mediante i "services" internazionali.

E' seguito il discorso ufficiale del Governatore Gianfranco Pachetti. Il tema sul quale il Governatore si è soffermato in modo particolare è stato quello dell'ingresso delle donne nel Club: ha sottolineato il fatto che nel nostro nuovo Distretto, che raccoglie 57 Club della Toscana, che sono rimasti soltanto 6 Club senza alcuna presenza femminile, che ci sono 2 Governatrici nell'area italiana (Distretto Bassa Lombardia 2050 e Distretto 2100 Napoli - Campania), una Vice Presidente Internazionale e numerose Presidenti di Club. Prima o poi il R.I. potrebbe dare l'imposizione ai Club di cooptare persone di sesso femminile, pena il ritiro della carta di affiliazione dei Club disobbedienti.

Dopo la cena è avvenuto il tradizionale scambio di regali tra il Governatore ed il Presidente del Club Luigi Murri. Al Governatore sono stati donati un libro del 1859 sulle opere di Galileo Galilei, il libro sulla Goliardia Pisana e la medaglia del Club (incisione di Angelo Ciucci); il Governatore da parte sua ha donato una stampa d'autore della Torre Guinigi di Lucca, il gagliardetto del Distretto, e una copia del libro "The Rotary in Italy". Infine il Governatore ha consegnato al socio Vittorio Prescimone un riconoscimento per il suo impegno presso il Distretto.

Vittorio Prescimone

VISITA ALLA MOSTRA DEDICATA AD ANDY WARHOL

Sabato 18/12/2014 – Ore 17,30 – Palazzo Blu

La nostra città tutti gli anni offre al pubblico, presso la sede di Palazzo Blu, opere di prestigiosi artisti.

Un buon numero di soci del nostro Club, accompagnato da consorti, amici e qualche nipotino, capitanati dal Nostro Presidente Luigi, anche quest' anno, ha avuto il piacere di ammirare, le opere di un genio del secolo scorso Andy Warhol.

La preparatissima guida, messa a disposizione per noi dalla Cooperativa Impegno e Futuro tramite il socio Maestrelli, ha saputo farci comprendere sia il personaggio che le opere di questo Artista così particolare, innovativo e discusso per la sua vita e la genialità delle sue opere.

Vittorio Prescimone



RIUNIONE NON CONVIVIALE del 23 Gennaio 2014

Hotel Duomo, ore 19:30

Soci presenti 25: ANCILOTTI Paolo, BACCHINI Franco e Maddalena, BARACHINI Paolo ed Anna Maria, NACCORSI Vitaliano, BONADIO Alfonso e Anna Maria, BONFIGLIO Luca, BORSARI Carlo, BOTTARI Antonio, BROGNI Roberto e Simonetta, CIARDELLI Francesco, CORSINI Paolo, DEL PRATO Stefano e Anna, DRINGOLI Massimo ed Anna Maria, GALAZZO Adriano e Giovanna, GELLI Claudio e Stefania, GIANFALDONI Roberto e Sonia, GIULIANI Lucio, LADU Giampaolo, LITARDI Luigi, MAESTRELLI Andrea, MANCINO Otello e Wanda, MARIANI Mario e Myriam, MENCHINI FABRIS Fabrizio e Cecilia, MURRI Luigi, PAPINESCHI Federico, PAZZAGLIA Marco, PODOGHE Francesco e Immacolata, PRESCIMONE Vittorio ed Elena, RAU Antonio e Giuliana, SAGGESE Giuseppe ed Enrica, SARTI Francesco, SCALA Amerigo e Marian, SODI Aldo e Maria Luisa, URSINO Francesco e Luciana, VICHI Pietro.

Percentuale presenza soci: 37,88 %

Conversazione del socio Antonio Bottari: “Quando la salute viaggiava per posta”



Lo scorso anno, in occasione dei 300 anni dalla fondazione della farmacia, ho deciso di scrivere un libro per non disperdere la storia della farmacia e di chi ha portato avanti questa attività. A giugno abbiamo festeggiato questo traguardo perché è ormai raro trovare una farmacia così antica che sia ancora in attività e che lo sia stata senza interruzioni e sempre nella stessa sede.

Per questo è stata fatta una lunga ricerca archivistica che ha portato alla scoperta che la farmacia fu fondata in realtà il 30 aprile 1692 dallo speziale Paperoni, dal 1773 passò al Mantellassi e infine alla famiglia Bottari dal 1825.

La realizzazione di questo libro è stata possibile grazie anche al fatto che nel tempo siano state conservate sia documenti, manoscritti e carteggi, sia manufatti di arredo della farmacia e del laboratorio galenico.

Tra i numerosi reperti vorrei porre l'attenzione su un epistolario della seconda metà dell'Ottocento relativo a due specialità inventate da Antonio Bottari intorno al 1840 e composto da più di duecento lettere.

A quel tempo la tenia e gli ossiuri erano parassiti che, data la scarsa igiene e la pessima conservazione degli alimenti, attaccavano gran parte della popolazione. Antonio creò uno sciroppo vermicida per i bambini di cui si è conservata la ricetta e che ebbe successo fino al 1960 perché non aveva effetti collaterali nocivi e, cosa non trascurabile, aveva un buon sapore.

Il successo di questo preparato fu tale che, oltre a essere venduto nella farmacia di Borgo, veniva spedito in altre città della Toscana sia a privati, sia a farmacie che ne avessero fatto richiesta. Fra il 1870 e il 1877 si hanno numerose testimonianze di spedizioni di «siroppo vermicida» ad alcune farmacie di Firenze, fra le quali cito quella di Giuseppe Gualterotti di via Guicciardini, la «Farmacia Al segno del Moro» e la «Farmacia Bambi al Mercato Nuovo», ma anche ad Arezzo alla «Farmacia del Cervo» dei fratelli Ceccarelli. Richieste di ordinativi pervennero addirittura dalla «Farmacia chimica Rancati della Rocca» sita nella piazza del Duomo di Como.

Questo l'esempio di un ordine tipo. Si tratta di una lettera scritta, il 2 agosto 1872, dal dottor Nicola Bambi, titolare dell'omonima farmacia di Firenze, il quale si riforniva periodicamente di questo prodotto da mettere in vendita nel suo esercizio fiorentino:

«Farete il favore spedire cinquanta bottiglie del vostro siroppo vermicida, vi pregherei a fare osservare che le bottiglie siano chiuse ermeticamente perché ve ne erano una o due che si versano a cagione del sughero che non chiudeva bene».

Numerosa è la corrispondenza relativa agli ordini dei privati, ai quali il rimedio veniva spedito a casa, o presso la più vicina stazione ferroviaria. Molte furono le richieste provenienti da Firenze. Una fra le più assidue clienti fu la baronessa Sonnino della Rocca, ma degna di menzione è la richiesta di Giuseppe Albizzi, il quale così si esprimeva in lettera del 3 ottobre 1875 indirizzata a Luigi Bottari:

«Avendo trovato molto efficace per i miei piccoli bambini la medicina da bachi che si vende nella di Lei farmacia, sono a pregarla di avere la compiacenza di spedirmene dieci boccette in una scatola bene confezionata per mezzo della strada ferrata a grande velocità e in porto assegnato al mio indirizzo in Firenze in via Cavour, 50, piano terreno. Le accludo perciò sette lire, che lire sei per il valore di dette dieci boccette di medicina da bachi distinta col nome di siroppo vermicida al prezzo di centesimi sessanta la boccetta e lire una per spesa di imballaggio».

Lettere con analoghe richieste arrivarono da Sinalunga (Siena), da Follonica (Grosseto), da Pescia (Pistoia), da Monsummano Terme (Pistoia), da Livorno. La fama di questo siroppo travalicò i confini regionali. Si hanno infatti testimonianze di ordini provenienti da Ravenna, da Salerno e da Avellino.

Anche i figli di Luigi, Antonio (1856-1929) e Francesco (1857-1915) continuarono la produzione e lo smercio della sciroppo vermicida e per fare conoscere il prodotto ne inviavano ai medici un campione insieme a un opuscolo esplicativo. La formula per produrlo passò da padre in figlio e la sua produzione si protrasse per molto tempo fino agli anni cinquanta del secolo scorso.

Ad Antonio Bottari (1789-1853) è da attribuire anche l'invenzione di un preparato per l'estirpazione del baco tenia di cui però si è perduta la ricetta. Sin dall'antichità si erano studiati molti rimedi che fossero in grado di fare espellere la tenia dal corpo umano sia a base di felce maschio, usata in epoca romana, che di radice di pomo granato proposta dal medico scozzese Buchanan che esercitava in India. Antonio, studiando tutti questi rimedi e, avendo constatato che gli effetti non erano quelli desiderati, ne creò uno che sperimentò su molti malati ottenendo riscontri favorevoli.

Il 31 dicembre 1851 Antonio provò il suo preparato su un cane da caccia e ottenne risultati positivi.

In una lettera del 9 aprile 1852 così egli si esprimeva:

«[...] la signora N.N. condottami dal Sig. Cav. Monti di Pisa la quale ne evacuò tre agglomerati insieme».

Della scoperta di questa nuova cura contro il baco tenia ne dette notizia perfino il «Monitore Toscano» come attesta una lettera scritta da Giovanni Tonini da Pietrabuona (Pescia - Pistoia), il 14 giugno 1852:

«Ho letto nel Giornale Monitore Toscano che Vostra Signoria ha ritrovato una medicina sicura per guarire in brevi ore dal verme tenia, malattia fino ad ora incurabile e che fattone esperimento su persone lucchesi e pisane per come diceva il giornale sono guariti rispettivamente».

E così continuava la lettera del Tonini:

«Trovandomi in discorso di questo male con delle persone, atteso che morì sono pochi anni senza potersi rimediare un giovane mio conoscente: oh! Se allungava la vita, adesso sarebbe guarito. Questo mio ragionamento ha portato, che vi è una signora in Pescia, che ha appunto questo male del verme tenia, e mi ha fatto dimandare il suo nome e cognome. Sicchè bramerei sapere se è la verità di tutto questo narrato dal rammentato giornale: ed essendo la verità cosa posso far sapere a questa signora che brama sicuramente di guarire; onde non abbia a venire costaggiù a Pisa a perdere tempo inutilmente».

Infatti il Bottari somministrava il suo preparato solamente presso la farmacia a Pisa avvertendo che «[...] non si accetta l'impegno di amministrarlo ove il malato non porti seco alcune porzioni di tenia per lo innanzi evacuate, lo che se sarà avvenuto da poco tempo tanto sarà meglio [...]».

Interessante è anche una testimonianza rilasciata dal capo muratore Luigi Vivarelli:

«Malattia della Tenia. Dichiaro per amore della verità che nelle prime ore della mattina del 5 luglio 1852 mi sottoposi in Pisa alla cura del Signor Dottor Antonio Bottari e alle undici antimeridiane di esso giorno evacuai due tenie inermi agglomerati, restando così libero di questa malattia, di cui era afflitto da otto anni; come pure fui testimone di un esito simile del Signor Ferdinando Vangioni di Firenze, il quale poche ore appresso a me evacuò il Taenia solum di braccia 14».

Se si considera che il braccio corrisponde a 583 centimetri, il Signor Vangioni aveva espulso una *taeniae solium* di poco più di otto metri. Un documento interessante perchè attesta come Antonio Bottari fosse riuscito a trovare una cura efficace per la totale espulsione dei due tipi di tenia: la *taeniae solium* trasmessa dai suini e la *taenia saginata* o inerme trasmessa dai bovini.

In una lettera del 15 luglio 1852 così si esprimeva il pievano di Morrone, Francesco Rossi, riconoscente per l'avvenuta guarigione della nipote:

«[...] mille ringraziamenti della bontà e carità usata a mia nipote Rosa Martini nell'averla liberata da quel dannoso verme che la rodeva [...]. Mi ha magnificato l'attenzione, la buona maniera, la carità e l'incoraggiamento che la Vostra Signoria gli ha usato nel magistralmente fargli gettare quel dannoso verme».

Nello stesso anno Antonio presentò un resoconto dei suoi studi e dei suoi esperimenti, allegando l'attestazione del favorevole esito di cinquantanove casi.

Dopo la morte di Antonio, avvenuta il 22 dicembre del 1853, la cura del baco tenia fu portata avanti dal figlio Luigi (1828-1901), succeduto al padre nella conduzione della farmacia. Questo preparato continuò a essere prodotto e somministrato anche dai figli di Luigi: Antonio (1856-1929) e Francesco (1857- 1915).

Il già menzionato epistolario conserva più di un centinaio di lettere concernenti la cura del baco tenia, dalle quali si evince come durante la seconda metà dell'Ottocento la fama di questo preparato avesse sorpassato i confini cittadini e regionali, grazie a un passaparola da fare impallidire i più moderni social network.

Cito, a titolo di esempio, una lettera scritta il 10 gennaio 1879 dal Signor Antonio Fabrizi di Roma:

«[...]venuto a sapere da persone di Pisa che Ella possiede uno specifico per combattere la malattia del verme solitario, essendo io colto da tale malattia, bramerei sapere come potrei regolarmi per avere la sua specialità».

Ancora più interessante è la lettera del Signor Ildebrando Rossi, abitante in piazza Sant'Ignazio, n. 17 a Roma, che il 20 giugno 1881 così scriveva:

«Dal mio amico Signor Comm. Avv. Carlo Bologna seppi essere Ella scopritore di un infallibile rimedio contro la tenia. So che Ella è gelosissimo del suo segreto ne so biasimarla, ma spero che potrà però dirmi: 1° se veramente l'esito del suo specifico è infallibile, 2° quanti giorni "al maximum" durerebbe la cura, 3° se nella sua composizione entra la nota corteccia di melo granato selvatico, 4° la spesa cioè l'onorario dovutole per assistenza e pel farmaco».

Si può citare anche la missiva di A. Renaults, un francese residente a Firenze, il quale avendo scoperto che «a Pisa esisteva il più terribile distruttore della tenia», chiedeva a Luigi Bottari di intervenire per curare un bambino di dieci anni affetto dalla tenia sin dall'età di diciassette mesi. Così egli descriveva uno degli innumerevoli tentativi falliti:

«A Parigi Raspail gliene fece fare ventiquattro braccia [quasi 14 metri] ma la testa del baco non venne fuori e per conseguenza trovasi in uno stato deplorabile [...] conoscendo i dispiaceri da Lei provati per essere più sapiente dei dottori non oso troppo insistere, ma qui trattasi di un caso disperato e di salvare un fanciullo in pessimo stato [...]».

Una testimonianza quest'ultima di un certo interesse se si considera che Francesco Vincenzo Raspail, nato a Carpentras nel 1794 e morto a Parigi nel 1878, fu uno fra i più rinomati naturalisti francesi, autore di numerose pubblicazioni. Il suo libro più famoso resta l' *Histoire naturelle de la santé e la maladie*, pubblicato a Parigi nel 1875, posseduto anche dai fratelli Antonio e Francesco Bottari e ancora oggi conservato nell'antica biblioteca della farmacia Bottari.

Numerose sono le lettere con le richieste di informazioni e di appuntamenti, come, ad esempio, quella di Giuseppe Bertolini di Livorno che il 20 aprile 1875 così scriveva:

«Giovedì prossimo verrebbe costì una persona per l'estirpazione del verme solitario, bramerebbe sapere il prezzo, quanto tempo ci vuole per la detta e se richiede esser digiuna».

Più toccanti sono le lettere di ringraziamento. Così scriveva Anastasia Barsantini di Bagni di Lucca il 14 dicembre 1870:

«Signor Luigi, sono con la presente a dirle le cose della mia bambina, come pure del bambino che stanno tutti e due benissimo. Il bambino ha fatto dieci bachi con un poco di corallina che a preso unita colla sua polvere, io non posso fare altro che ringraziarlo [...] ».

Molte altre sono le preparazioni della farmacia Bottari attestate dal carteggio. Una documentazione che contribuisce a restituire un quadro più ampio dei medicinali disponibili in farmacia durante la seconda metà dell'Ottocento. Il 28 gennaio 1880, il priore della Certosa di Pavia, tramite il suo omologo della Certosa di Pisa presso Calci, chiese la spedizione per ferrovia di una scatola di «pasticche di catrame per la tosse»; il Signor Armani di Milano, il 1 e il 3 luglio del 1875, richiese l'invio di due vasetti di «pomata vegetale antiemorroidale»; Giuseppe Pellegrini di Querceta di Seravezza, il 10 febbraio 1876, ordinò due bottiglie «di olio di fegato di merluzzo di Terranuova»; Ernesto Freller di Migliarino, il 19 agosto 1875, fece pervenire la richiesta di «un vasetto della solita unzione per la cute del proprio cane»; mentre il Signor Giovanni Vitelli di Massa Carrara, l'8 agosto 1871, ordinò quattro o cinque vasetti di «pomata filicornia per la cura dei capelli» perché aveva riscontrato un buon risultato; il 29 giugno 1876 giunse da Livorno la richiesta di una bottiglia di «siroppo Bottari contro la tosse canina». Sempre nel 1876 alla stazione di Campiglia Marittima venne inviato un cospicuo numero di preparati: «Tintura d'arnica - kg 1; ammoniacca - gr 100; glicerina - gr 300; calcinato di magnesia - gr 200; unguento cereo - gr 500; spirito canforato- gr 500; nitrato d'argento - gr 20; cerotto diacono- pezzi uno». Si ha ancora la testimonianza della spedizione di «olio semplice con chinino» e la domanda per una fornitura di topicida, giunta addirittura da Genova con una lettera del 14 novembre 1871.

Venivano spedite anche bottiglie di fernet, vermouth, tonico e vini medicati, della cui realizzazione la farmacia Bottari andava giustamente orgogliosa. Questi prodotti erano preparati partendo dalla raccolta, infusione e macerazione delle erbe per ottenere l'estratto. Una volta estratti i principi attivi, vi erano aggiunti lo sciroppo e gli altri ingredienti per ottenere la preparazione desiderata. La qualità degli estratti e la percentuale degli altri ingredienti usate nel realizzare i vari preparati distinguevano le varie farmacie e ne decretavano il successo. Più volte, nel corso del 1876, a Luigi Bottari vennero richieste da Francesco Borsi di Castagneto «alcune bottiglie di estratto di china e di giulebbe di china», insieme all'ordine di numerose bottiglie di «siroppo vermicida»; mentre, l'11 novembre 1874 e il 22 febbraio 1876, David Vezzani di Montalcino esprimeva il desiderio «di ricevere tre dozzine di boccette per fare il vermouth».

Antonio Bottari

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 30 Gennaio 2014 **Hotel Duomo, ore 19:30**

Soci presenti 18: ANCILOTTI Paolo, BACCHINI Franco, BARBUTI Andrea, BORSARI Carlo, BOTTARI Antonio, BROGNI Roberto, BULGARELLA Ignazio, CORSINI Paolo, DEL PRATO Stefano, DRINGOLI Massimo, GALAZZO

Adriano, GELLI Claudio, PRESCIMONE Vittorio, RUSSO Giampaolo, SCALA Amerigo, TAVELLA Carlo, VANNUCCHI Gianfranco, VICHI Pietro.

Percentuale presenza soci: 27,77%

Conversazione del Socio Vittorio Prescimone sul nuovo sito del club; proposta del Socio Ignazio Bulgarella per nuovo sito del Club su Facebook e relazione del Borsista Tommaso Virgili dell'annata 2011 - 2012.

Il socio Vittorio Prescimone ha brevemente relazionato sugli aggiornamenti e sulla nuova impostazione data al sito del Club dopo un' interruzione di qualche anno.

RELAZIONE DEL SOCIO IGNAZIO BULGARELLA

FACEBOOK RISORSA PER LA COMUNICAZIONE DEI CLUB

Nelle recenti assemblee distrettuali a cui ho avuto il piacere di partecipare il tema della comunicazione dell'immagine e dell' azione del Rotary all'esterno è stato predominante. Per fare ciò bisogna adeguarsi ai sistemi che oggi ci consentono di raggiungere un pubblico sempre più "On-Line". Non tralasciando i mezzi tradizionali, quotidiani locali e sito internet, il nuovo strumento che abbiamo a disposizione tra i così detti "social network" è rappresentato da **Facebook**.



Molti guardano con diffidenza Facebook, e non soltanto tra chi non lo utilizza, ma si deve tuttavia ammettere che rappresenta un utilissimo strumento per pubblicizzare attività ed iniziative (ampiamente utilizzato a tale scopo da uomini politici, personaggi pubblici, aziende, movimenti ed istituzioni).

Facebook a differenza dei tradizionali siti internet ha tra le sue caratteristiche l'**interattività**. Il sito tradizionale è una vetrina che un utente può andare a vedere per sua scelta in qualsiasi momento, ma se non ha costanza nel visitarlo spesso potrebbe farsi sfuggire un appuntamento o un iniziativa in esso pubblicizzata; Facebook ha la possibilità di inviare una "notifica" a tutti i suoi iscritti che "seguono" la pagina del club. In questo modo ogni volta che si pubblicizza un evento, esso verrà messo all'attenzione dell'utente che "segue" il club, tramite l'invio di un messaggio, che potrà dunque andare a visitare la pagina dove troverà gli approfondimenti della notizia. L'utente Facebook avrà inoltre la possibilità di aggiungere un commento all'iniziativa o semplicemente esprimere il suo interesse cliccando su "mi piace".

Dalla pagina Facebook sarà possibile collegarsi al sito del club e pubblicizzarne contenuti. Potranno essere pubblicate foto e video in tempo reale, articoli, manifesti di iniziative. Sarà possibile creare un evento ed invitare gli utenti che seguono la pagina a parteciparvi, i quali potranno già manifestare l'interesse a partecipare con un semplice "klik".

Tante sono le potenzialità di questo strumento che comunque ha bisogno di una gestione attenta dei contenuti da parte di un amministratore della pagina.

Per cui in attesa che anche il nostro club abbia la sua pagina vi invito ad iscrivermi a Facebook, per chi non lo avesse già fatto, e seguire la pagina già attiva del nostro distretto Rotary 2071.

Ignazio Bulgarella

RELAZIONE DEL BORSISTA TOMMASO VIRGILI

Il mio primo contatto con il Rotary Club di Pisa è avvenuto in modo decisamente fortuito.

Mi ero appena laureato in giurisprudenza con una tesi sulla libertà di manifestazione del pensiero tra diritto occidentale e diritto islamico e, appassionatomi all'argomento, avevo deciso di proseguire i miei studi con un master ad hoc su Medio Oriente e studi islamici, soprattutto dal versante dei diritti umani, che hanno da sempre costituito il focus principale dei miei interessi.

Avendo studiato alla Scuola Superiore Sant'Anna, avevo avuto modo di affrontare tale tematica sotto molteplici prospettive e contesti storico-geografici (i miei amici in effetti erano soliti prendermi in giro chiedendomi di quale spargimento di sangue mi stessi occupando in quel determinato momento...), ma la questione del diritto islamico mi aveva appassionato in modo particolare, per la resistenza che ancor oggi riesce a mantenere negli ordinamenti moderni, talvolta fianco a fianco e in stridente contrasto con normative moderne.

Stavo dunque vagliando alcune università estere, in particolare American University di Parigi, SOAS e King's College di Londra, tenendo ovviamente conto dell'aspetto logistico non secondario delle rette, molto alte, previste per questi corsi. È a questo punto che il mio tutor del Sant'Anna, prof. de Guttry, tramite il prof. Bergamasco (ad entrambi va la mia sincera gratitudine), mi indirizzarono verso il

Rotary Club di Pisa, che aveva già manifestato la volontà di sponsorizzare uno studente del territorio tramite la Fondazione.

Superato, devo dire, l'impatto con un sito internet non chiarissimo quanto alle procedure, chiamai il Club e fui subito messo in contatto con Vittorio Prescimone, Arrigo Rispoli e Claudio Pezzi, grazie ai quali iniziai dunque l'avventura del percorso di domanda del Global Grant Visione Futura per progetto concernente la pace e la risoluzione dei conflitti.

Non fu in realtà d'immediata evidenza persuadere la Fondazione del collegamento tra la conoscenza della realtà mediorientale, nei suoi elementi storici, culturali e soprattutto religiosi, ed un approccio consapevole alla gestione delle realtà conflittuali dell'area (soprattutto in questa fase di moti politici continui), nonché del fatto che l'impegno per i diritti umani è parte integrante della pace, concetto questo cui tengo particolarmente, visto che non vedo alcuna differenza tra l'essere incarcerati torturati uccisi da una divisa straniera o da quella della tua polizia nazionale.

Alla fine però, grazie ad un interessamento e una dedizione straordinari di Vittorio, Arrigo e Claudio, con cui ero costantemente in contatto e che in nessuno momento mi hanno fatto mancare il loro supporto - ad un livello direi più di amicizia che meramente "professionale" -, sono riuscito ad ottenere il nulla osta e a partire alla volta dell'American University of Paris per un master in Medio Oriente e Studi Islamici, comprensivo di una parte estiva all'American University del Cairo.

Si è trattato di un'esperienza decisamente positiva da ogni punto di vista, che mi ha dato un arricchimento culturale ed umano, rispettando le promesse. Ho avuto modo di acquisire una conoscenza specifica degli aspetti storici, economici e politici del Medio Oriente da un lato, e dell'Islam nella sua dimensione religiosa e giuridica dall'altro, di studiare l'arabo e di conoscere persone di ogni credo e nazionalità. Ho inoltre avuto frequenti contatti con i club Rotary locali, in particolare con il mio riferimento Michel Chartron e la sua famiglia (persone splendide che ringrazio), non mancando, tra l'altro, un interessante invito del Rotary Club di Epernay comportante un arricchimento culturale (e non...) sulla produzione dello Champagne.

La parte in Egitto si è poi rivelata tanto interessante quanto "avventurosa", dato che mi sono trovato là durante la rivoluzione del 30 Giugno: ho avuto modo di condurre interviste ad attivisti per i diritti umani, professori universitari, analisti, dimostranti, di parlare con gente comune sul tema del governo dei Fratelli Musulmani, nonché di testimoniare in presa diretta la rivoluzione del 30 giugno, partecipando alle manifestazioni di piazza Tahrir e vivendo così in prima persona una delle più importanti ed imponenti proteste che la storia recente ricordi, con i suoi successivi sviluppi, finché non sono stato evacuato in Israele per ragioni di sicurezza.

Sono grato alla Fondazione Rotary per avermi permesso di realizzare tutto questo. Ringrazio dunque il Rotary Club International, il Rotary Club Pisa - Galilei, Vittorio, Arrigo e Claudio, nonché il Rotary Club ospitante di Nanterre, nella persona di Michel Chartron. Spero vivamente che gli amichevoli rapporti instauratisi con tutti loro si protrarranno al di là della presente esperienza.

Tommaso Virgili

FEBBRAIO 2014 – Mese dell’Intesa

Mondiale

8a Lettera del Governatore del Distretto 2071

Care Socie e Cari Soci,

il mese di febbraio è dedicato dal Rotary International alla “Comprensione mondiale” cioè a quello che è il quarto scopo della nostra Associazione ⁽¹⁾.

Già negli anni immediatamente successivi alla sua nascita, per spinta del suo fondatore, il Rotary ha ampliato il suo intervento a tutto il mondo e ha esercitato la sua attività e la sua azione al sostegno della pace tra i popoli e dell’intesa mondiale.

Tra queste oggi mi piace richiamare le “Borse di studio per la Pace”, il programma che ogni anno prepara 70 borsisti provenienti dai paesi di tutto il mondo, indirizzandoli a svolgere il loro lavoro nelle maggiori organizzazioni non governative mondiali.

Così come contribuiscono certamente a promuovere la reciproca conoscenza e la comprensione le attività sostenute dalla Rotary Foundation.

Ogni anno i rotariani di tutte le lingue, le razze e le religioni si incontrano nel Congresso internazionale del Rotary per confrontarsi, discutere e stringere nuovi vincoli di amicizia.

Questo della internazionalità è un aspetto del Rotary che si è soliti trascurare, portati come siamo a racchiudere la nostra visione entro i confini dei nostri interessi locali e della nostra ristretta società.

E’ invece, l’aspetto che, forse, più differenzia il Rotary da altre Associazioni accademiche, culturali o ricreative che siano.

Il Rotary attraverso le sue opere di solidarietà internazionale nel campo della salute, dell’istruzione e dello sviluppo economico a favore delle popolazioni dei paesi terzi, contribuisce a promuovere indirettamente rapporti pacifici tra i popoli, combattendo l’odio e la intolleranza.

Gli obiettivi della vera pace e della comprensione mondiale che il Rotary si propone richiedono anche a noi rotariani un impegno a promuovere lo sviluppo di amichevoli relazioni, a cominciare proprio dai nostri Club e dalle nostre comunità. Come? Adeguando i nostri comportamenti ai principi di etica economica e sociale e praticando nelle quotidiane relazioni interpersonali la tolleranza, la disponibilità ad un ascolto attento e al reciproco rispetto.

Concludo questa mia lettera ricordando a tutti i Presidenti la scadenza del 15 febbraio per la presentazione delle candidature al RYLA, che si svolgerà all’Isola d’Elba dal 30 marzo al 6 aprile prossimi, con il titolo “Credere, Fare, Vivere”

Con saluti rotariani.

Il Governatore
Gianfranco Pachetti

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Febbraio

Roberto Brogni (1/2)	Andrea Barbuti (11/2)	Antonio Bottari (12/2)
Vittorio Prescimone (15/2)	Marzio Benedetti (16/2)	Otello Mancino (20/2)
Giulio Guido (20/2)	Franco Falorni (28/2)	

RIUNIONE CONVIVIALE del 6 Febbraio 2014

Hotel Duomo, ore 20:30

Soci presenti 37: ANCILOTTI Paolo e Giuseppina, BARBUTI Andrea, BERGAMASCO Massimo, BONACCORSI Vitaliano, BONADIO Alfonso, BONFIGLIO Luca, BORSARI Carlo, BOTTARI Antonio, BROGNI Roberto e Simonetta, BULGARELLA Ignazio, CASINI Roberto e Barbara, CIARDELLI Francesco e M.Gabriella, CORSINI Paolo, DEL PRATO Stefano e Anna, DRINGOLI Massimo ed Anna Maria, FATTORI Bruno e Maria Cristina, GALAZZO Adriano, GIANFALDONI Roberto, LADU Giampaolo e Silvia, LITARDI Luigi, MAESTRELLI Andrea, MENCHINI FABRIS Fabrizio e Cecilia, MURRI Luigi, PAPINESCHI Federico, PAZZAGLIA Marco, PODOGHE Francesco e Immacolata, PRESCIMONE Vittorio ed Elena, RAU Antonio e Giuliana, ROMEO Gianfranco, RUSSO Giampaolo, SALIDU Salvatore, SARTI Francesco, SCALA Amerigo e Marion, SODI Aldo e Maria Luisa, TAVELLA Carlo, URSINO Francesco e Luciana, VICHI Pietro.

Percentuale presenza soci: 56,92%

Ospiti del Club: Prof.ssa Dott.ssa Bresciani Edda, Sig.ra Macchia Maria Teresa.

Totale presenti: 54

Conferenza della Prof.ssa Edda Bresciani: "L'Italia e il Museo Greco-Romano di Alessandria d'Egitto: 1892-2014. Progetto museografico preliminare per lo sviluppo e la riabilitazione del Museo Greco-Romano di Alessandria 2013-2016.



La città voluta da Alessandro Magno sulla costa nord del Delta egiziano e costruita dai suoi successori i Tolomei, vantava monumenti di eccellenza unica costruiti nel quartiere regale: il Museion e la connessa Biblioteca, purtroppo distrutti nelle vicende che seguirono la fine dell'ellenismo in Egitto, le più recenti la distruzione attorno al 390 da parte del vescovo cristiano Teofilo e infine quella al momento della

conquista mussulmana dell'Egitto nel 641..Nel 2002 la Biblioteca è stata ricostruita ed è aperta al pubblico con ben otto milioni di volumi; la sua architettura è molto originale, futuristica, caratterizzata dal muro circolare esterno, con una copertura inclinata, sulla base di una gara indetta dall'UNESCO nel 1988 e vinta dallo studio norvegese Snoehetta. Ad Alessandria è prevista la costruzione di un Museo sottomarino.

Il Museo Greco-Romano, situato nel cuore della moderna Alessandria, fu fondato nel 1892, regnando il kedivè Abbas II, per volontà della comunità italiana di Alessandria, comunità che era particolarmente numerosa e prospera a quel tempo e lo è stata per altri vari decenni del XIX secolo. Il primo direttore dell'istituzione è stato un italiano, Giuseppe Botti (1853-1903); italiano anche il successore nel 1903, Annibale Evaristo Breccia (1876-1967) che tenne la carica fino al 1932, unendo la direzione del museo all'attività archeologica con risultati brillanti, ad Alessandria, nella Mareotide, nel Fayum, nel Medio Egitto. Il Breccia rientrò in Italia e fu professore di Storia Antica nell'Università di Pisa, ed anche rettore dello stesso Ateneo dal 1939 al 1941. L'importante archivio di Breccia fu donato all'Ateneo Pisano dalla moglie Paolina Salluzzi nel 1967, è conservato presso le Collezioni Egittologiche dell'Università. Inventariato, può essere consultato on-line. Anche il terzo direttore del Museo greco romano di Alessandria è stato un archeologo italiano, Achille Adriani (1905- 1982), che tenne la carica dal 1932 al 1940 e dal 1948 al 1952. Secondo A. Adriani la tomba di Alessandro il grande è forse da identificarsi nella cosiddetta "Alabaster Tomb" ad Alessandria. In seguito i direttori sono sempre stati egiziani.

Il Museo Greco-Romano conservava fin dalla fondazione e con notevoli accrescimenti di reperti, alcune migliaia di oggetti significativi per la storia dell'Egitto ellenistico e della città di Alessandria , dalla fondazione della città nel 331 a.C. fino alla conquista araba nel 641 d.C. Già Evaristo Breccia aveva sentito l'urgenza di ampliare e ristrutturare il Museo, e approvò il progetto presentato nel 1929 da un architetto francese allora molto noto, Michel Roux Spitz (autore del progetto del monumento commemorativo del Canale di Suez, costruito col granito dell'isola della Maddalena); il progetto del Museo di Alessandria però non fu realizzato, e i disegni relativi si trovano adesso nell'Archivio Breccia a Pisa.

La necessità di una ristrutturazione e ampliamento del Museo è stata di nuovo sentita negli anni recenti, ma gli errori compiuti hanno portato alla chiusura, ormai da otto anni, del Museo stesso. Adesso finalmente si è arrivati alla presentazione e approvazione di un nuovo progetto di riabilitazione dello spazio museale, inserito un programma di sviluppo dei siti archeologici di Medinet Madi nel Fayum e di Saqqara, e appunto del Museo di Alessandria. Il progetto ha avuto a disposizione otto milioni di dollari, nell'ambito della terza tranche del programma di conversione del debito gestito dalla Cooperazione italiana. Il progetto è opera dell'architetto Antonio Giammarusti, e prevede una superficie di 10.000 metri quadri, spazi per esposizioni permanenti, spazi per la ricerca scientifica e spazi per i bambini. La realizzazione del Museo è prevista entro il 2016; per la parte italiana, è coinvolta l'Università della Toscana, essendo il direttore tecnico l'arch. Antonio Giammarusti, mentre Edda Bresciani, Prof. Emerito di Egittologia e Accademico dei Lincei, è il direttore scientifico.

L'università della Toscana si occuperà anche del progetto di valorizzazione dei siti archeologici di Saqqara e di Medinet Madi (Narmouthis per i greci) nel Fayum, dove l'Università di Pisa e la Cooperazione italo-egiziana hanno creato il primo parco archeologico dell'Egitto, inaugurato nel

2911, collegato all'area protetta di Wadi El Rayan e Wadi Hitan (balene fossili), nell'ottica dello sviluppo sostenibile dell'affascinante regione dell'oasi del Fayum.

Edda Bresciani, Socia Onoraria Rotary Club Galilei di Pisa



RIUNIONE NON CONVIVIALE del 13 Febbraio 2014

Hotel Duomo, ore 19:30

Soci presenti 30: ANCILOTTI Paolo, BACCHINI Franco, BARACHINI Paolo, BENEDETTI Marzio, BONACCORSI Vitaliano, BONADIO Alfonso, BOTTARI Antonio, BROGNI Roberto, BULGARELLA Ignazio, CIARDELLI Francesco, CORSINI Paolo, DA SETTIMO Federico, FRANCO Mario, GALAZZO Adriano, GIANFALDONI Roberto, LEVANTI Salvatore, MAESTRELLI Andrea, MARIANI Mario, MURRI Luigi, PAPINESCHI Federico, PODDIGHE Francesco, PRESCIMONE Vittorio, RAU Antonio, RUSSO Giampaolo, SAGGESE Giuseppe, SARTI Francesco, TAVELLA Carlo, TOZZI Enrico, VANNUCCHI Gianfranco, VICHI Pietro.

Percentuale presenza soci: 46,88%

Totale presenti: 30

Conversazione del socio Prof. Francesco Ciardelli: “Imprese dalla ricerca accademica. SPIN-OFF e START-UP”

I due termini indicano realtà diverse ,ma che hanno molto a comune, servono infatti a trasformare un'idea in una attività commerciale attraverso la creazione di una srl ,società a responsabilità



limitata. Secondo la visione universitaria valgono in generale le definizioni seguenti. Per spin-off si intende ogni iniziativa imprenditoriale, alla quale l'Università partecipa in qualità di socio, avente come scopo lo sfruttamento dei risultati della ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi derivati dall'attività di ricerca dell'Università stessa. Per start up si intende ogni iniziativa imprenditoriale, alla quale l'Università non partecipa in qualità di socio, avente come scopo lo sfruttamento dei risultati della ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi derivati dall'attività di ricerca dell'Università.

La definizione di Spin-off è tipicamente presa dal mondo anglosassone ;” A Spin-off company is a new business entity formed to commercialize one or more related inventions generated from the research work from a parent institution”.

La start-up è tutto sommato una definizione più generale che indica un'impresa nata dalla decisione di affrontare l'iniziativa commercial di un'idea nata dalla ricerca ,ma non necessariamente universitaria ,come nel caso degli spin-off accademici.

Questi ultimi già esistenti all'estero ,sono stati attivati anche in Italia da una decina di anni grazie alle Università in collaborazione con le rispettive camera di Commercio. Finalmente il 19 dicembre 2012 è entrata in vigore la legge n. 221/2012 di conversione del DL 179/2012, chiamato anche Decreto Legge Crescita 2.0, con il quale lo Stato ha adottato una normativa per lo sviluppo e la crescita del Paese. La Sezione IX di tale decreto è dedicata ad una nuova tipologia di imprese: la start-up innovativa. È una società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa,

o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Tale normativa include chiaramente anche gli Spin-off. Requisiti richiesti per una tale Società sono:

1. Essere stata costituita da meno di 4 anni
2. Avere la sede principale dei propri affari ed interessi in Italia
3. A partire dal secondo anno di attività della start-up innovativa, il totale del valore della produzione annua, così come risultante dall'ultimo bilancio approvato entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio, non è superiore a 5 milioni di euro.
4. Non distribuisce e non ha distribuito utili.
5. Ha quale oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.
6. Non è stata costituita da una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.
7. Le spese in ricerca e sviluppo sono uguali o superiori al 15 per cento del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione.
8. Impiego come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in percentuale uguale o superiore al terzo della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera, oppure in possesso di laurea e che ha svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificate.
9. È titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale (Brevetto o simile).

Gli Spin-off e ,quindi anche le Start-up innovative, sono divenuti molto popolari anche per la loro efficacia nell' inserimento di giovani laureati nel mondo del lavoro. Un inserimento adeguato in quanto li aiuta a convertire le conoscenze e la formazione ricevute negli studi Universitari in strumenti di utilità sociale ed economica. Si realizza così l'obiettivo che l'Università "produca" non semplicemente giovani con il titolo di Laureato, ma forza lavoro altamente qualificata per una corretta competitività internazionale , oggi ormai indispensabile.

Mentre in una fase iniziale , la proposta di creare uno Spin-off era sostenuta dallo Stato attraverso finanziamenti ad hoc per dare alla giovane e necessariamente povera azienda la base economica necessaria in fase di avvio, oggi tale supporto manca completamente . Anzi l'avvio della nuova Società è soggetto ad una serie di balzelli ,burocratici ed economici , che possono scoraggiarne od addirittura impedirne l'avvio. Per sopperire i promotori sono quindi spesso costretti a legarsi a finanziatori non sempre disinteressati , che possono essere di notevole aiuto ,ma possono talvolta snaturare il significato dell'iniziativa.

Per la creazione di uno Spin-off , ciascuna Università Italiana ha emanato un proprio regolamento; le start-up ,le camere di commercio mettono a disposizione degli interessati la Guida sintetica per utenti esperti sugli adempimenti societari per Start-up (aggiornata con le variazioni apportate dal dl 76/2013 convertito nella legge 99/2013).

A circa un anno da quando è stato creato l'apposito registro camerale le iscrizioni delle start up innovative in Italia hanno raggiunto quota 1618. Un'iscrizione necessaria questa per poter usufruire delle agevolazioni previste dal decreto sviluppo del Governo Monti e che ormai sono tutte a regime, tranne quelle fiscali il cui decreto però è ormai a un passo dalla pubblicazione in Gazzetta. Le nuove start up nate negli ultimi 12 mesi e iscritte al registro sono state invece 752: in pratica ne nascono 2 al giorno.

A livello locale vale ricordare che il 20 dicembre 2005 si è costituito a Pisa il "Club degli spin-off della Scuola Superiore Sant'Anna" un'associazione promossa dalla Scuola stessa come socio fondatore ,che

ha l'obiettivo di contribuire a valorizzare e a trasferire sul territorio i risultati della ricerca, intensificando i rapporti di collaborazione tra la Scuola Superiore Sant'Anna e le sue imprese spin-off ,attualmente oltre 20. Un numero analogo è quello degli Spin-off dell'Università di Pisa attuali. Anche la Scuola Normale ha emanato nel 2013 un proprio regolamento. Altri Spin-Off sono anche sorti nell'ambito del Consiglio Nazionale delle Ricerche(CNR) pisano. Tali numeri devono essere considerate tenendo conto che Spin-off e Start -Up hanno vita di 3-4 anni per poi divenire imprese in caso di successo od essere chiuse nel caso di insuccesso.

Come limitatissimo esempio vorrei citare tre Spin-off in cui sono stato o sono coinvolto. Il primo "Extra solution" ,nato dalla fisica della materia (CNR) è oggi impresa nell'area Lucchese e produce macchine per misurare la permeabilità di gas. Il secondo " Advanced Catalyst" si è recentemente trasferito all'interno di un'azienda di Livorno (ERREDUE)e produce catalizzatori per le nuove energie. IL terzo "SPIN-PET" è ancora Spin-off ed opera nell'area industriale di Pontedera per supporto alle aziende per materiali innovativi.

Al presente quindi si può concludere che lo strumento Spin-off è stato significativamente recepito nell'area di Pisa e si può quindi sperare che porti , anche con un migliorato iter amministrativo ,a risultati positivi per lo sviluppo tecnologico ,l'economia ed il lavoro per I giovani che escono dalle nostre scuole di ricerca. Del resto I poli tecnologici di Navacchio e Pontech ,con la loro attività di incubazione ed accoglienza, offrono già esempi reali e significativi che confortano questa speranza.

Francesco Ciardelli

RIUNIONE CONVIVIALE del 20 Febbraio 2014 **Hotel Duomo, ore 20:30**

Soci presenti 30: ANCILOTTI Paolo, BACCHINI Franco e Maddalena, BARACHINI Paolo e Anna Maria, BARBUTI Andrea, BONADIO Alfonso, BORSARI Carlo e Daniela, BOTTARI Antonio, BROGNI Roberto e Simonetta, BULGARELLA Ignazio, CASINI Roberto, CORSINI Paolo, DRINGOLI Massimo ed Anna Maria, FRANCO Mario e Maria, GALAZZO Adriano e Giovanna, GELLI Claudio e Stefania, GIANFALDONI Roberto e Sonia, MARIANI Mario e Myriam, MENCHINI FABRIS Fabrizio e Cecilia, MURRI Luigi, PAPINESCHI Federico, , PODOGHE Francesco, PRESCIMONE Vittorio, RAU Antonio, RUSSO Giampaolo, SARTI Francesco, SCALA Amerigo e Marion, SODI Aldo e Maria Luisa, TAVELLA Carlo, URSINO Francesco, VANNUCCHI Gianfranco.

Percentuale presenza soci: 45,45%

Ospiti del Club: Dott. Rocco Damone, Dott. Giuseppe Cecchi e Sig.ra, Dott.ssa Di Lauro, Dott. Diego Casali

Ospiti dei soci: di Barachini: Sig.ra Enrica Nardi, di Gianfaldoni: Avv. Vaglini e Sig.ra e Dott.ssa Becattini, di Sarti: il padre Ing. Sarti, di Murri: Dott. Renato Galli, Sig.ra Brunella Ferrari

Totale presenti: 52

Relazione del Drg. Rocco Donato Damone: “ La riorganizzazione del sistema sanitario toscano secondo il dgrt n.1235/2012.

Da La Nazione di sabato 22 febbraio 2014



La riorganizzazione del sistema sanitario pisano, gli scenari della sanità sul territorio, le criticità esistenti e le prospettive future. Di questo e molto altro si è discusso giovedì sera, nella cornice dell'Hotel Duomo, durante l'incontro conviviale del Rotary Club Pisa Galilei. Relatore d'eccezione Rocco Damone, direttore dell'Usi 5 di Pisa, riconfermato in settimana per altri tre anni. Damone è stato accolto dal presidente del service Luigi Murri nell'ambito di una interessante e partecipata serata, cui ha preso parte anche Giuseppe Cecchi, direttore della Società della Salute. Nella sua relazione, Damone ha toccato i punti cardine della riorganizzazione della salute in Toscana con un focus particolare sulla provincia di Pisa, ponendo particolare attenzione sul miglioramento del processo produttivo

ospedaliero e sulla nuova e più articolata funzione dei medici di famiglia. «La situazione economica del Paese è ben nota», ha esordito il direttore dell'Usl. «Ma se a livello sociale si sta vivendo da poco tempo, in sanità la crisi è iniziata da diversi anni, per la riduzione del fondo sanitario cui abbiamo dovuto fare fronte. Il ministro Tremonti prima e il governo Monti poi hanno ridotto le risorse per la salute pubblica, dunque abbiamo dovuta ripensare la sanità territoriale migliorandone la performance». Damone ha ribadito il concetto di territorio-ospedale-residenzialità. I posti letto non sono più quelli di un tempo, perché le tecniche chirurgiche sono migliorate: a Pisa siamo passati a tre posti letto ogni mille abitanti. Va detto che abbiamo tagliato quelli che rimanevano vuoti. Ma affinché l'ospedale funzioni, bisogna che funzioni il territorio. E per fare funzionare il territorio bisogna sviluppare la territorialità. Nelle Rsa di Pisa abbiamo 770 letti e i costi, nei cosiddetti ospedali di comunità, oscillano tra i 130 e i 160 euro al giorno. Un posto letto in ospedale invece costa tra i 500 e i 600 euro al giorno».

Ma come fare per ridurre l'incidenza ospedaliera? Il direttore dell'Usi 5 non ha dubbi: «Da un lato si deve investire sugli stili di vita. Lo si fa sulle giovani generazioni e l'obiettivo dichiarato è consumare meno i bilanci sanitari. L'altro elemento è quello di gestire le malattie croniche, valorizzando al massimo la figura degli infermieri che oggi hanno una preparazione importante. Nei primi due anni a Pisa abbiamo assistito a una diminuzione dell'incidenza del 20 x 1000 abitanti. Ridurre questi costi ci permette di investire altrove». Poi c'è il punto cruciale del medico di famiglia. Con questi

professionisti l'Usl 5 sta portando avanti un lavoro di sensibilizzazione e informazione che deve essere ancora incrementato e strutturato, «Il medico di famiglia - afferma Damone - è l'elemento chiave di questo processo. Ha infatti molte responsabilità in più. Il rapporto con il medico di famiglia, per il ruolo di conoscenza del paziente e di collegamento con i presidi sanitari, dev'essere dunque implementato. Quando si parla di Casa della Salute, in molti storcono il naso. Ma l'ospedale non può più fare il primo livello di assistenza: non può fare l'elettrocardiogramma o misurare la pressione tanto per intenderci. Il nostro ospedale è un'eccellenza europea e all'Europa deve guardare. Dunque deve essere sfruttato per il secondo e il terzo livello di assistenza». Infine uno sguardo alle professionalità: «Mancano gli specialisti. Anche per questo è indispensabile enfatizzare il lavoro degli infermieri e cambiare i processi produttivi. Soprattutto sarà indispensabile riattivare un ragionamento con l'università. Altrimenti come possiamo guardare al futuro?

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 27 Febbraio 2014 **Hotel Duomo, ore 19:30**

Soci presenti 27: ANCILOTTI Paolo, BACCHINI Franco, BARACHINI Paolo, BARBUTI Andrea, BENEDETTI Marzio, BONACCORSI Vitaliano, BONADIO Alfonso, BONFIGLIO Luca, BORSARI Carlo, BROGNI Roberto, BULGARELLA Ignazio, CORSINI Paolo, DRINGOLI Massimo, FRANCO Mario, GALAZZO Adriano, GIANFALDONI Roberto, LADU Giampaolo, MAESTRELLI Andrea, MURRI Luigi, PAPINESCHI Federico, PRESCIMONE Vittorio, RUSSO Giampaolo, SCALA Amerigo, TAVELLA Carlo, TOZZI Enrico, VANNUCCHI Gianfranco, VICHI Pietro.

Percentuale presenza soci: 42,19%

Conversazione del socio Prof. Dr. Federico Papineschi: “Le cellule staminali nella medicina rigenerativa, rischi e pericoli di alcune terapie “innovative”.



In due precedenti caminetti si è parlato delle cellule staminali nei trapianti in ematologia e delle problematiche legate alla conservazione o donazione del cordone ombelicale. Oggi vedremo altri aspetti dell'uso terapeutico di queste cellule. Ricordo che “*stamen-minis* stame, filo”, le cellule staminali (SC) sono cellule altamente immature capaci di autorinnovarsi e di differenziarsi. Le SC adulte non sollevano problemi di natura etica. Sono facilmente

ottenibili, posseggono una minor capacità espansiva “in vitro” rispetto alle SC embrionali, sono multipotenti , facilmente applicabili dal punto di vista clinico. Oggi esistono laboratori di terapia cellulare identificate con il nome *Camera Bianca*, un particolare laboratorio, una vera e propria “fabbrica” di cellule staminali e prodotti cellulari a scopo terapeutico. Una “fabbrica” che consente di “lavorare” le cellule staminali da impiegare nel trapianto di midollo per la cura di leucemie e tumori, nella medicina ricostruttiva per riprodurre tessuto osseo- cartilagineo, adiposo e nervoso, nelle terapie delle malattie metaboliche e neurologiche e nelle terapie di gravi malattie auto immuni. Vi sono però notevoli limitazioni, al di là di problemi etici e “carezza” legislativa perché queste strutture sono assai costose ,disponibili solo in alcune grandi industrie farmaceutiche . La terapia rigenerativa sta iniziando a riparare danni strutturali in malattie cardiache, in chirurgia plastica , maxillofacciale, ortopedia e ci sono le premesse per, in un futuro forse non troppo lontano, curare la M Parkinson e la M di Alzheimer . I rischi di queste nuove metodiche sono quelli di applicazioni non ortodosse. Nel 2013 per citare un esempio clamoroso, il metodo Stamina giunge sotto i riflettori dei media in seguito ad un servizio del programma televisivo *Le Iene*, che ne mostra l'utilizzo su alcuni bambini affetti da diverse malattie neuro-degenerative .Le infusioni di staminali prodotte con quel metodo avrebbero generato significativi miglioramenti nello stato di questa malattia, e suggeriva , senza alcuna evidenza scientifica, di poter modificarne il decorso fatale. Ben diverso è l'iter normale per proporre nuove terapie(comunicazioni e pubblicazioni scientifiche controllate).Il metodo Stamina è stata oggetto di ed avvisi di garanzia hanno posto fin alla sperimentazione anche se una recentissima ordinanza del TAR del Lazio ha proposto un ulteriore approfondimento.

Federico Papineschi

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

NUOVO SOCIO ONORARIO

Carissimi,
come comunicato in un caminetto, ho il piacere di confermare che il Presidente del Tribunale di Pisa, **Dott. Salvatore Laganà**, ha accettato di far parte del nostro Club in qualità di socio onorario

Con amicizia

Luigi Murri

AMMISSIONI NUOVI SOCI

Carissimi,
ho il piacere di informarvi che dopo la recente ammissione di cinque soci ho ricevuto ulteriori domande di presentazione. Si tratta di professionisti talora di età relativamente

giovane, confermando la nostra capacità di attrarre persone che vogliono continuare i nostri ideali umanitari e di servizio.

Inoltre mi sono giunte anche domande per fare entrare nel nostro Club soggetti di genere femminile. Sull'ingresso di donne ne abbiamo a lungo discusso e ritengo che se vi sono persone che hanno raggiunto apprezzabili livelli nel loro campo professionale e vogliono servire gli ideali del Rotary, non possono essere automaticamente escluse.

Seguendo le indicazioni del Rotary contro ogni discriminazione, invierò queste domande alla Commissione Effettivi per una valutazione dei curriculum.

Vi abbraccio. Luigi

CONGRATULAZIONI A UN SOCIO

Il Presidente con tutti i soci del Club si congratulano con il socio Segretario Claudio Gelli che ha ricevuto la nomina di Cavaliere della Repubblica il 19 febbraio u.s.

NOTA DEL REDATTORE:

Le copie a colori del periodico si trovano sul sito web del Club alla pagina Bollettini del Club.

